

 **Delitti & castighi**



di **Giusi Fasano**

## Statistica e giustizia dopo il BarLume

«**U**na condanna viene disposta quando la colpevolezza dell'imputato è dimostrata "al di là di ogni ragionevole dubbio"; ma il significato della parola "ragionevole" non è univoco». Ecco. Comincia da qui il viaggio di Marco Malvaldi nella costruzione, chiamiamola così, della colpevolezza e dell'innocenza. Proprio lui, il chimico scrittore che ha firmato i fortunati Romanzi del BarLume, si prende la briga di entrare nel territorio della Giustizia e inoltrarsi, armato di calcolo probabilistico, lungo i percorsi accidentati delle prove, degli indizi, delle testimonianze, della credibilità... Lo fa con un libro sorprendente (**Cortina Editore**) che si intitola «Se fossi stato al vostro posto», sottotitolo: «Ragionevole dubbio e matematiche risoluzioni». Un viaggio nel calcolo statistico attraverso il quale decodifica la narrazione di processi, sentenze e indagini in un alternarsi di esempi e paradossi tratti quasi sempre da fatti reali. Malvaldi segue le intuizioni di Edgar Allan Poe che, nel 1842, studiò atti e resoconti dell'omicidio di Mary Cecila Rogers e ne fece un romanzo poliziesco (Il mistero di Marie Roget) per dimostrare «come il ragionamento logico-deduttivo e la teoria delle probabilità possano aiutare a ricostruire correttamente un fatto criminoso». La domanda chiave del libro è: possono giudici e magistrati permettersi di ignorare la statistica nel decidere per una condanna o un'assoluzione? La risposta di Malvaldi è ovviamente no. «Conoscere la statistica per un giudice è una questione di responsabilità», scrive, ignorarla «significa avere una conoscenza parziale del mondo». Un esempio di immediata comprensione: troviamo il prato bagnato; che probabilità c'è che abbia piovuto? Non ne siamo sicuri. Chiediamo in famiglia, al vicino: nessuno ha bagnato. Cresce la probabilità che abbia piovuto ma non è certezza. Immaginiamo uno scherzo... «Il fatto è che gran parte delle nostre domande riguarda il passato, non modificabile e non completamente ricostruibile», ragiona Malvaldi. «Potremmo inventarci modi implausibili e assurdi, ma non impossibili, per spiegare il prato bagnato». Qui la domanda è: avendo misurato un dato esito, che probabilità abbiamo che sia vera la nostra ipotesi? La risposta della statistica aiuta la ricostruzione della realtà. Questo è il senso del libro di Malvaldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

